

***Baukultur* e la Dichiarazione di Davos 2018** **Per un dialogo tra culture**

Olimpia Niglio

Abstract

What is the *Baukultur*? We answer the question starting of the concept: the culture is the basis for a satisfactory intellectual, emotional, moral, and spiritual existence. We agree with this statement? And again: the culture shapes people's identities and defines their legacies. There can be no humanity, rationality, critical judgment and moral commitment without culture. We share this statement? And again: the culture enables and drives economic, social and environmental change. These questions are answered by individuals. This paper aims to share the importance of the intercultural dialogue for to reach, at the same time, the high-quality of construction, of planning and the conservation of culture heritage as opportunity for the sustainable of the world and for the welfare of the people.

Nell'anno del Patrimonio Europeo 2018 i Ministri della Cultura e i Capi delle delegazioni dei paesi firmatari della Convenzione culturale europea e degli Stati osservatori del Consiglio d'Europa, nonché i rappresentanti dell'UNESCO, dell'ICCROM, del Consiglio d'Europa e della Commissione Europea e degli Architetti del Consiglio d'Europa, Consiglio Europeo degli urbanisti, ICOMOS International e Europa Nostra, si sono incontrati a Davos in Svizzera dal 20 al 22 gennaio 2018 su invito di Alain Berset, presidente della Confederazione Svizzera e capo del Dipartimento Federale Affari Interni. L'incontro ha avuto luogo alla vigilia della riunione annuale del Forum Economico Mondiale svolto nella stessa città dal 22 al 26 gennaio. L'incontro si è svolto nell'ambito del Convegno "Davos Declaration 2018" [<https://davosdeclaration2018.ch/>] da cui la promulgazione di un documento condiviso e il cui motto è stato "Verso una *Baukultur* di alta qualità per l'Europa".

Il tema centrale dell'incontro ha preso spunto ovviamente dai grandi mutamenti a cui stiamo assistendo in questi primi decenni del XXI secolo; una varietà di cambiamenti che stanno incidendo fortemente sulle singole società, sull'organizzazione della vita e quindi sulle trasformazioni dei territori. Non c'è dubbio che l'aumento degli scambi culturali a livello globale abbia favorito senz'altro processi di innovazione e di sviluppo molto interessanti anche dal punto di vista della creatività; tuttavia piuttosto allarmante è la trasformazione dell'ambiente naturale nonché costruito che trova manifestazioni del tutto differenti in relazione alle singole realtà sociali, politiche, culturali ed economiche di riferimento.

In realtà per molto tempo la protezione di siti naturali, città storiche e villaggi del patrimonio culturale hanno garantito l'eccellenza di luoghi la cui eredità, fatta di memorie costruite, documenti, tradizioni, arte, ha favorito l'inserimento di questi siti anche in liste di riconoscimento internazionale che purtroppo nel tempo si sono dimostrate dei veri e propri "boomerang" con il conseguente turismo invasivo che in molti casi ha banalizzato quel valore che nei secoli era maturato e spesso

mortificandolo a favore di politiche turistico-commerciali. Nessuna realtà urbana infatti è stata esclusa dallo sviluppo di infrastrutture, nascita di aree industriali, centri commerciali e aree residenziali prive di qualsiasi valore umano. Ma il tutto finalizzato a rispondere alle esigenze “politiche” del momento del “hic et nunc” senza alcuna visione culturale nonché proiettata al futuro. Non c’è alcun dubbio che il valore intrinseco del patrimonio e dell’eredità culturale sono ovviamente passati da diverso tempo in secondo piano, dando così ampio spazio a quella politica di valorizzazione che ha frainteso il termine stesso “valore” del bene culturale (Niglio, 2002; Niglio 2012) associandolo invece ad un significato di mera monetizzazione. Esempio la politica culturale applicata negli ultimi anni in molti paesi europei, ma non solo (Montinari, 2015).

Tanti non ne sono consapevoli ma questo tipo di proposte ha messo in secondo piano proprio il tema della cultura, lasciando che meccanismi finanziari ed economici abbiano potuto prendere il sopravvento. Tutto questo ovviamente si manifesta con un impatto assolutamente negativo sulla società in quanto l’aggressività che le politiche hanno imposto allo sviluppo dei territori non fa altro che tradursi nell’atteggiamento proprio dell’uomo che si sente autorizzato a comportarsi in egual maniera nei confronti del prossimo se non addirittura di se stesso. Un impatto che incide fortemente sul benessere delle società, sulla qualità della vita e sulle relazioni umane. E’ un tema che da sempre i neuroscienziati e gli istituti di psicologia comportamentale analizzano, denunciando pericoli che ormai sembrano quasi essere divenuti oggetto di normalità all’interno del vivere quotidiano, incidendo sul nostro comportamento sempre meno empatico e senza emozioni (Goleman, 2000).

Per queste ragioni e molte altre, soprattutto in tempi di rapido cambiamento globale, è fondamentale che la cultura torni ad essere protagonista nello sviluppo e nella progettazione del nostro ambiente naturale e costruito.

Sulla base di tali principi infatti la Conferenza dei Ministri della Cultura tenutasi a Davos nel gennaio scorso ha messo sul piatto della bilancia la creazione di una politica europea fondata sulla qualità e quindi sulla *Baukultur*.

Ma che cosa sta ad indicare il termine *Baukultur*? La parola composta trova la sua radice in due termini di lingua tedesca e precisamente *Bauens*: costruzione e *Kultur*: cultura.

Sin dalla seconda metà del XX secolo questo termine è stato adottato per il suo alto valore olistico, ossia per la capacità di mettere in campo e far dialogare diverse entità scientifiche e progettuali per il raggiungimento di un unico obiettivo che nel nostro specifico caso è costituito dal benessere delle persone e quindi del corpo, della mente e dello spirito. Tutto questo necessita di correlazioni tra differenti discipline e quindi la messa in valore di quei punti di tangenza e di incontro interdisciplinare che il fisico Werner Heisenberg considerava proprio essere riferimenti importanti per lo sviluppo e l’innovazione.

Ecco che il termine *Baukultur* evidenziando e valorizzando aspetti dell’identità culturale e delle singole diversità sociali, abbraccia olisticamente ogni attività umana la cui azione è finalizzata a modificare l’ambiente naturale e quello costruito in esso incluso. Il *Baukultur* richiede ampie competenze e conoscenze da parte di coloro le cui azioni sono finalizzate e creare ambienti confacenti al benessere della comunità; in questo modo la progettazione contemporanea, la valorizzazione degli edifici esistenti, la costruzione delle infrastrutture e degli spazi pubblici, la conservazione e valorizzazione dei monumenti e del patrimonio culturale, va intesa come unica entità in cui far dialogare all’unisono le differenti discipline, il tutto al fine di realizzare un ambiente favorevole al benessere delle comunità.

Ovviamente tutto questo sta ad indicare che non possono esistere regolamenti e normative della *Baukultur* perché i suoi criteri e la messa in opera di metodologie di intervento si relazionano con il “genius loci”, con la specifica realtà di riferimento su cui si sta intervenendo.

In realtà la *Baukultur* cerca di dare risposte obiettive a specifiche necessità: di cosa ha bisogno una persona per sentirsi a proprio agio e sicura? Perché le persone si identificano con il luogo in cui vivono? Cosa rende una società differente dalle altre? Cosa distingue un uomo nato in Occidente da un altro nato in Oriente? E quale potrà essere la giusta soluzione di trasformazione di un luogo? (Niglio, 2011; Niglio 2015).

Sono queste solo alcune principali domande, che seppure possano sembrare banali, non hanno riscontri omologanti nelle differenti risposte che è possibile dare all'interno di diversi contesti geografici e culturali. Ognuna delle domande esige una risposta che si basa su criteri necessariamente non uniformi ma regolate da processi di analisi trasparenti in cui la interdisciplinarietà è fondamentale. Mai come in questa epoca le esperienze di antropologi, storici, archeologici, architetti, sociologi, urbanisti, biologici, chimici, etc... risulta fondamentale nel perseguire l'obiettivo comune: il benessere della società e politiche di sostenibilità per il futuro del mondo.

Ecco che la *Baukultur* analizza e descrive tutte quelle attività umane fondamentali per modificare l'ambiente naturale o costruito ma a differenza dell'architettura la *Baukultur* (cultura del costruire) include in sé tanti altri elementi per far dialogare insieme le esigenze di una buona progettazione architettonica degli edifici, con le necessità dell'urbanistica e delle infrastrutture, con la conoscenza dell'arte del costruire e delle esigenze sociali per meglio delineare gli spazi pubblici. Questo approccio culturale tuttavia si basa sulla storia, sulle tradizioni tangibili e intangibili del paese a cui di riferiamo e quindi è strettamente connessa all'identità della società anche nella sua chiara molteplice varietà.

Pertanto l'obiettivo comune della *Baukultur* è dare spazio ad un'alta qualità del processo creativo nonché promuove valori sociali come il miglioramento della qualità della vita, il benessere, la coesione sociale e l'integrazione sociale, l'inclusione culturale.

Ovviamente il tema non riguarda solo gli operatori quali architetti, ingegneri, urbanisti e professionisti del settore ma tutte le persone in quanto la responsabilità per la qualità dell'ambiente costruito non risiede solo negli esperti, ma soprattutto nella società.

Con riferimento all'Europa le prime importanti esperienze in questo ambito si sono manifestate già al principio degli anni '60 del XX secolo in Svizzera, per poi seguire in Francia (dal 1977), Olanda (dal 1987), Austria (dal 1992), Svezia (dal 2001) e Germania (dal 2006) dove proprio al principio del 2006 a Dresda è nato il Forum für Baukultur [<http://www.forum-fuer-baukultur.de/>] nel cui statuto (8 febbraio 2006) sono stati definiti gli obiettivi della Baukultur. Tali principi del Forum sono stati recepiti in Italia dal MUSAA (MUSEoArchitetturaArte) associazione culturale istituita presso la città di L'Aquila nel 2009 e di cui il Forum di Dresda è partner culturale.

Tuttavia nell'ambito delle relazioni internazionali il concetto di *Baukultur* ha trovato importanti riscontri prima nella Carta di Lipsia (Leipzig Charter on Sustainable European Cities) del 2007 in cui si afferma che

[...] Therefore, the interaction of architecture, infrastructure planning and urban planning must be increased in order to create attractive, user-oriented public spaces and achieve a high standard in terms of the living environment, a “Baukultur”. Baukultur is to be understood in the broadest sense of the word, as the sum of all the cultural, economic, technological, social and ecological aspects influencing the quality and process of planning and construction. However, this approach should not be limited to public spaces. Such a “Baukultur” is needed for the city as a whole and its surroundings.

e a seguire nella Risoluzione del Parlamento Europeo (European Parliament Resolution of 21 February 2008 on the Commission's 23rd Annual report on monitoring the application of Community law 2005 - 2006/2271-INI) del febbraio 2008 in cui leggiamo

[...] whereas "Baukultur" (the culture of a high quality built environment), that is to say the of cultural, economic, technological and environmental aspects influencing the quality and process of planning and building, is an essential component of integrated urban development [...] Calls on the Member States and their regions and cities to pay greater attention to creating a culture of a high quality built environment ('Baukultur') as well as to the availability of decent and affordable housing as crucial factors for social inclusion and for the quality of city life in the context of sustainable urban development, while giving particular attention to the quality of the public space, notably in terms of architectural design quality, as a means of improving the well-being of Union citizens [...]

La *Baukultur* esprime quindi un orientamento programmatico e allo stesso tempo operativo che intende dimostrare come la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, delle città storiche e la creazione dell'architettura contemporanea non devono essere considerati due processi separati bensì un'unità inscindibile di un processo olistico che trova proprio nel termine "cultura del costruire" la sua più alta espressione di valorizzazione dell'ambiente naturale e costruito. Infatti questo alto valore del costruito potrà essere perseguito solo se saremo in grado di raggiungere un equilibrio tra la conservazione del patrimonio ereditato e la realizzazione della nuova architettura adeguata alle esigenze del presente ed in equilibrio con il benessere incondizionato delle persone grazie ad un forte senso di responsabilità.

Allo stesso tempo il *Baukultur* intende operare a favore dell'inclusione, del benessere delle città sempre più multiculturali e dove l'unità tra le culture europee e le culture non europee possano insieme essere prerogativa per una innovazione ed uno sviluppo sostenibile dei territori. Ecco perché la stessa *Baukultur* si converte in un elemento integrante per la tutela e valorizzazione del patrimonio mondiale in tutti i suoi aspetti, ad iniziare dal patrimonio umano (Niglio, 2016).

Oggi più che mai è fondamentale promuovere la conoscenza e la consapevolezza della *Baukultur* perché aiuta ad aprirci verso il prossimo e ad essere più tolleranti. È un percorso di educazione per giovani e meno giovani molto importante e che contribuisce ad avvicinarci all'altro e a conoscere l'ignoto senza alcun timore. Per meglio intendere questo valore della *Baukultur* basta riflettere sul contributo che molte culture esterne alla nostra hanno lasciato sui nostri territori. Ad esempio con riferimento all'architettura risulta interessante analizzare il fatto che molti monumenti delle nostre città non sono stati progettati e costruiti da persone del posto ma spesso anche da stranieri, persone creative giunte anche da altri continenti e che hanno contribuito, con la loro creatività e capacità operativa, a modellare la trasformazione dell'ambiente naturale e costruito e tutto questo per il benessere dell'uomo.

Che queste riflessioni possano aiutarci a riflettere su programmi e progetti di integrazione disciplinare (così come per fortuna avviene già in tanti paesi del mondo) in quanto come ha sempre sottolineato il fisico tedesco, premio Nobel nel 1932, Werner Heisenberg, nella storia del pensiero umano gli sviluppi più fruttuosi sono avvenuti principalmente in quei punti in cui due differenti linee di pensiero si sono incontrate. Queste linee possono avere loro radici in diverse parti della cultura umana, in tempi diversi o in diversi ambienti culturali o tradizioni religiose diverse: quindi se effettivamente si incontrano - cioè se sono così tanto legate l'una all'altra tanto che una vera interazione possa avvenire concretamente - allora si può sperare che possano seguire nuovi e interessanti sviluppi.

Bibliografia

- Agenda 2030. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development
<https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld> [consultata il 3 febbraio 2018]
- Davos Declaration, International Conference of Ministers of Culture, Davos 20-22 January, 2018.
<https://davosdeclaration2018.ch/> [consultata il 10 febbraio 2018]
- European Parliament Resolution of 21 February 2008 on the Commission's 23rd Annual Report on monitoring the application of Community law (2005) (2006/2271(INI)
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+20080221+ITEMS+DOC+XML+V0//EN&language=EN> [consultata il 5 febbraio 2018]
- Goleman D., 2000. *Lavorare con intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano
- Heisenberg W., 1984. *Oltre le frontiere della scienza*, traduzione di S. Buzzoni, Editori Riuniti, Roma
- Leipzig Charter on Sustainable European Cities
http://ec.europa.eu/regional_policy/archive/themes/urban/leipzig_charter.pdf [consultata il 10 febbraio 2018]
- Montinari T., 2015. *Privati del patrimonio*, Einaudi, Torino
- Niglio O., 2002. *Il progetto di restauro: valore culturale e questione sociale*, in "Progetto Restauro", Trimestrale per la tutela dei Beni Culturali, n°23, giugno, pp.18-21. ISSN 1974-7799
- Niglio O., 2011. *Cultural Petition in the preservation project*, VI International Conference "Paradigm shift in Heritage Protection. Tolerance for Change, Limits of Change, ICOMOS ISC Theory and Philosophy of Conservation and Restoration, Florence 4-6 March 2011, in *Conservation Turn - Return to Conservation. Tolerance for Change, Limits of Change* a cura di Simone Giometti, Wilfried Lipp, Bogusław Szmygin, Josef Štulc, Polistampa, Firenze 2012, pp. 271-275
- Niglio O., 2012. *Sul concetto di Valore per il patrimonio culturale*, in O. Niglio Paisaje cultural urbano e identidad territorial, Atti del 2° Coloquio Red Internacional de pensamiento crítico sobre globalización y patrimonio construido (RIGPAC), Florencia 12-14 de julio de 2012. Vol. I, pp. 23-38. [ISBN 978-88-548-4841-2], DOI 10.4399/97888548484122.
- Niglio O., 2015. *El valor del patrimonio cultural entre extremo Oriente y extremo Occidente*, Aracne Editrice, Collana Esempi di Valore, Roma 2015, ISBN 978-88-548-8507-3
- Niglio O., 2016. *Il Patrimonio Umano prima ancora del Patrimonio dell'Umanità*, CITIES OF MEMORY. International Journal on Culture and Heritage at Risk, Vol. 1, n.1, Anno 2016, Edifir, Firenze, pp. 47-52, ISBN 2532-1129. ISBN: 978-88-7970-797-8.
- Statuto del Forum für Baukultur 8 febbraio 2006
<http://www.forum-fuer-baukultur.de/> [consultata il 4 febbraio 2018]